

Corte dei Conti per l'ambiente

ROMA — I cittadini che vogliono denunciare gravi attentati ai beni culturali e ambientali debbono rivolgersi non solo al magistrato penale, ma inviare un esposto anche alla Procura Generale della Corte dei Conti. Lo ha dichiarato ieri — nella trasmissione "Spazio aperto" del GRI — il viceprocuratore generale della Corte dei Conti Paolo Madalena commentando i contenuti e la portata del cosiddetto decreto Galasso per la tutela del paesaggio. La Corte dei Conti — egli ha fatto notare — ha giurisdizione su tutti gli amministratori e i dipendenti pubblici: se costoro, con loro azioni od omissioni, arrecano danno pubblico allo Stato e alla collettività, debbono rispondere del danno. La Procura generale della Corte dei Conti è tenuta ad intervenire per qualsiasi fatto dal quale possa derivare responsabilità.

Sciopero da Mondadori: «Non pagheremo noi il buco di Retequattro»

MILANO — I lavoratori e i giornalisti della Mondadori scioperano domani per 2 ore, dalle 10 alle 12. Consiglio d'azienda e comitato di redazione hanno motivato questa decisione con la «nuova linea dura che viene avanti da parte del gruppo e che si esprime, oltre che con il rifiuto alla contrattazione aziendale, anche con la vendita di testate ("Bolero") e con la minaccia di tagli occupazionali». Nei giorni scorsi le rappresentanze sindacali hanno avuto un incontro con il nuovo amministratore delegato del gruppo di Segrate (Tatò) e il presidente (Formenton). In questa sede ha preso corpo l'ipotesi di un prossimo piano di ristrutturazione della Mondadori, con i tagli all'occupazione. Ma in primo piano restano anche i problemi connessi alla più volte annunciata ricapitalizzazione del gruppo (con ingresso di nuovi soci: De Benedetti, Berlusconi?) e al reale buco finanziario lasciato da Retequattro con le relative conseguenze sull'equilibrio della casa editrice.

Chiusa l'inchiesta sulla morte di Niutta a Londra: suicidio

LONDRA — Il presidente nella "Farmitalia-Carlo Erba" Ugo Niutta, trovato morto a Londra il 4 novembre scorso nella camera d'albergo, «si è suicidato ingerendo una mistura di farmaci»: a questa conclusione è pervenuto oggi un coroner britannico, rilevando che nessun elemento e nessuna testimonianza «hanno potuto gettare ombre sospette» sulla morte di Niutta, e decidendo pertanto l'archiviazione del caso come «suicidio». Secondo la ricostruzione Niutta si era incontrato sabato 3 novembre a Londra, per un paio di ore, col responsabile della Mondadori per la Gran Bretagna, Franco Pace, al quale aveva confidato di sentirsi «molto depresso per motivi personali». Niutta era da tempo in cattive condizioni di salute e prendeva medicinali per combattere il morbo di Parkinson. «Non poteva salire le scale senza aiuto. Aveva perso la capacità di coordinamento del lato sinistro del corpo», così ha testimoniato oggi l'ingegner Pace. Il patologo, dottor West, ha testimoniato oggi di non aver trovato alcuna traccia di violenza sul corpo, gli esami necroscopici hanno determinato che Niutta aveva ingerito massicce dosi di «Lorazepam» (un tranquillante) e di «Orphenadrina» (un antispasmodico, usato dagli affetti dal morbo di Parkinson). «La mistura dei due farmaci era in grado di uccidere una persona e deve aver agito rapidamente nei confronti di Niutta, che aveva un polmone gravemente malato e le coronarie in cattive condizioni», ha spiegato il dottor West. Sul bilancio medico, Niutta, quando salì l'avvocato Franco Casini, responsabile dell'ufficio affari legali della Farmitalia, che ha confermato al coroner che le lettere trovate nella camera d'albergo erano state scritte effettivamente da Niutta.



Ugo Niutta

Indagini di Sica in Svizzera

ROMA — Il giudice Domenico Sica, il capo della Digos della Questura di Roma Francesco Sirleo e un funzionario dell'Ugic sono partiti ieri per la Svizzera per acquisire elementi e seguire gli sviluppi delle indagini sul fallito attentato all'ambasciata statunitense a Roma. A Zurigo, in particolare, il magistrato italiano e il suo collega svizzero esamineranno e valuteranno la posizione del giovane cittadino elvetico arrestato il 18 novembre scorso nell'aeroporto della città elvetica mentre stava per imbarcarsi su un aereo diretto a Roma. I doganieri nel perquisirlo, gli trovarono addosso un chilo di esplosivo polveristico. Un altro chilogrammo fu sequestrato alcuni giorni dopo al deposito bagagli dell'aeroporto. Un complice del giovane arrestato riuscì a fuggire. Prima di partire il giudice Sica ha ordinato il trasferimento a Rebibbia e a Regina Coeli di libanesi arrestati a Roma.

Maxi-ponte natalizio nelle scuole: dal 23 dicembre al 6 gennaio

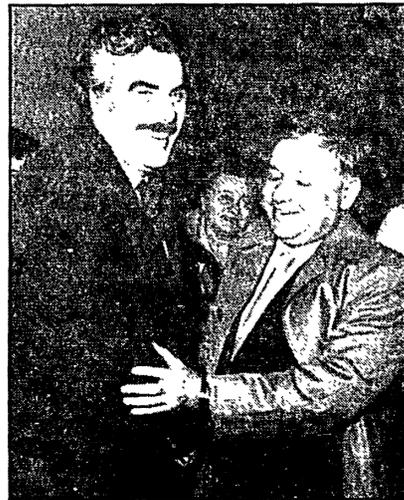
ROMA — Dureranno un giorno di più, rispetto a quanto stabilito il calendario scolastico di quest'anno, le vacanze natalizie per i dodici milioni di studenti italiani. Infatti, il calendario, elaborato lo scorso maggio dal ministero della Pubblica Istruzione, prevede che le festività vadano da lunedì 24 dicembre a domenica 6 gennaio 1985, giorno dell'Epifania. Alle vacanze, cominciando da lunedì, si «aggiungerà» automaticamente la giornata di domenica 23 dicembre per cui le festività dureranno, complessivamente, quindici giorni. Prima del lungo ponte natalizio, alla fine della settimana gli studenti potranno usufruire di un altro giorno di vacanza, l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, che cade di sabato. Il ponte di fine settimana sarà ancora più lungo, cominciando da venerdì 7, per gli studenti milanesi che proprio in questo giorno celebreranno la festa di S. Ambrogio, patrono del capoluogo lombardo. Dopo il primo novembre festa di Ognissanti e l'8 dicembre, le festività intermedie cadranno il 25 Aprile anniversario della Liberazione ed il Primo Maggio, festa del lavoro. Infine, per quanto concerne le vacanze pasquali, quest'anno andranno dal 1 al 10 aprile 1985. Insomma, senza voler nulla togliere alle esigenze familiari e all'ovvio desiderio dei ragazzi di avere il maggior numero di vacanze possibili, certo quest'anno la sospensione invernale è ben lunga. E il nostro paese, che già gode di uno dei calendari scolastici più corti d'Europa (e di un orario di lezioni giornaliero tra i più ridotti), si avvia forse a battere un record, accorciando ulteriormente i giorni di studio per i suoi milioni di studenti. Senza contare che, coincidendo quel periodo con lo scrutinio di decine di milioni di schede per le elezioni degli organi di governo, si evitano il rischio che i consigli scolastici provinciali vengano dichiarati eletti in primavera o in estate.

Davanti ai giudici decine di persone note raccontano i rapporti con la comunità

San Patrignano, voci a difesa

«In Svizzera l'eroina la vendevano in clinica»

La testimonianza di Paolo Villaggio - Hanno depresso anche Benvenuto e Azzolina



Paolo Villaggio abbraccia Muccioli dopo aver depresso all'udienza di oggi

Dal nostro inviato
RIMINI — Davanti ai giudici parlano altri giudici, che arrivano da tutta Italia per spiegare perché hanno inviato giovani a San Patrignano: alcuni di loro dicono di non sapere nemmeno che la comunità era sotto inchiesta, o almeno di non conoscere i capi del clan genovese; passano davanti ai giudici onorevoli che sostengono che di comunità in Italia è difficile parlare, perché ci sono state Gorizia e Basaglia, e per ragioni ideologiche si teme che nelle comunità vengano reintrodotti i sistemi aboliti nei manicomi; parlano sindacalisti, chirurghi, psicologi, attori. In gran parte sono nomi famosi, chiamati alla difesa, perché esprimono un giudizio sulla comunità, anche nel confronto con altre esperienze. L'invito a testimoniare è stato rivolto a tutti i «personaggi» che, in questi anni, hanno visitato San Patrignano. E già dopo venti minuti di udienza, il presidente del Tribunale deve ricordare che, al processo, si deve parlare di «fatti attinenti» al processo stesso, e che in aula non si può

svolgere una «tavola rotonda» generale sui problemi della droga. In questa «tavola rotonda» le catene ed i seggiolini vengono dimenticati o sono giustificati. Vengono dimenticati da chi sostiene che a San Patrignano ha visto, soprattutto, gli «occhi normali» dei ragazzi ed il loro aspetto florido; vengono giustificati da chi sostiene che negli ospedali, nei manicomi giudiziari, nelle cliniche, la segregazione è «esperienza quotidiana». Come a dire: perché scandalizzarsi? Succede di peggio, fuori da San Patrignano. «In tutto il mondo — ha sostenuto l'on. Vittorio Olcese, del PRI, sottosegretario alla difesa — le comunità tendono a violare alcuni diritti umani. Nel 1980 ho presentato un progetto di legge sulle comunità, ma non si discute perché c'è una polemica antistituzionale, e perché Basaglia sosteneva che la comunità separa dalla società. Allo Stato — ha continuato Olcese — si deve chiedere se è giusto sperare che, in questi ragazzi, si deve impedire che, nei momenti di crisi, abbiano contatti con il mondo esterno, con la

Cgil e Cisl. La droga si è diffusa in tutti i mari, si calcola che centomila tossicodipendenti siano persone che lavorano o figli di persone che lavorano. A San Patrignano ho visto diverse alternative economiche, con grossi risultati di professionalità e creatività». Cosa ne pensa del fatto — ha chiesto il Pubblico ministero — che il lavoro venga dimenticato e non assistito previdenzialmente? «Le leggi di oggi non sono applicabili a realtà come queste — risponde — occorre cambiare il quadro legislativo e costituzionale. Un fatto nuovo, abbiamo contatti in corso con il ministero del Lavoro, per superare la carenza legislativa». In attesa di un intervento dei magistrati emerge, innanzitutto, il dramma dei tossicodipendenti in carcere, che spesso cercano alternative che non trovano. Sono gli stessi che dicono — che vengono da noi, a pregarci di non concedere la libertà provvisoria al loro figlio, perché non vogliono rivederlo il giorno dopo in piazza. Ma sono poche le comunità che accettano giovani in affidamento. «Solo l'anno scorso — precisa Renato Squillante, del Tribunale di Roma — sono stati nella capitale 1.223 detenuti per droga; quest'anno sono già 927. Visitando San Patrignano ho tratto convincenti impressioni di efficienza e correttezza di comportamento».

Il Tribunale cerca di capire perché un'ordinanza del giudice istruttore, che vietava nuovi ingressi nella comunità nel gennaio 1983, è stata disattesa; perché dei magistrati hanno inviato ragazzi a San Patrignano senza nemmeno informarsi sull'inchiesta in corso. Le risposte, spesso, sono state evasive. «Non conoscevo l'ordinanza, non conoscevo precisamente i reati di cui si trattava», dice Benvenuto. A sostenere questo sono stati anche magistrati che da anni si occupano di droga, ed altri che presiedono sezioni di tribunale istituite appositamente per affrontare i processi ai tossicodipendenti. Domenico Mecca, giudice istruttore a Ferrara, ha dichiarato invece che conosceva l'ordinanza, ma non l'ha ritenuta «vincolante», e che le informazioni non le ha chieste al giudice che indagava, perché «bastavano quelle attinte direttamente a San Patrignano». Del dramma di un padre, e di un figlio, parla Paolo Villaggio, attore. «Un calvario, un vero calvario. Ho portato mio figlio in una clinica svizzera, dove ho scoperto che gli infermieri smarcavano eroina. L'ho portato in giro per il mondo, per tenerlo lontano dalla piazza. Mio figlio è un disoccupato anche economicamente. È stato anche in un ospedale psichiatrico a Santa Margherita, dove si è formato sull'inchiesta in corso. Le risposte, spesso, sono state evasive. «Non conoscevo l'ordinanza, non conoscevo precisamente i reati di cui si trattava», dice Benvenuto. A sostenere questo sono stati anche magistrati che da anni si occupano di droga, ed altri che presiedono sezioni di tribunale istituite appositamente per



Giorgio Benvenuto

Tensioni al processo contro Elena Massa

Diamante aggredisce la corte: «Ma qui sono teste o imputato?»

L'ex legale della Flotta Lauro ha depresso sui suoi rapporti con Anna Grimaldi - Le testimonianze dell'allora capo della omicidi

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Neanche la sesta udienza del processo per il delitto Grimaldi è servita a chiarire la posizione di Elena Massa. Un colpo di scena — ma a questo punto si dubita che possa esserci — si potrà avere, forse, martedì, quando depresso l'amico dell'avvocato Diamante che gli ha fornito l'alibi per l'ora del delitto.

Ma i proiettili vennero restituiti perché non avevano importanza — hanno insistito i legali della difesa — o per qualche altro motivo? «Solo perché potevano riprenderli — ha risposto Vecchione — ed anche perché nel momento in cui li abbiamo trovati non sapevamo nemmeno quanti e quali colpi erano stati sparati davanti a villa Grimaldi. Vecchione non ha aggiunto nulla di più. È stato congedato dopo aver ricevuto la richiesta di far pervenire alla Corte una pianta della zona dove fu commesso l'omicidio». Dopo una breve interruzione è entrato in aula l'avvocato Paolo Diamante, il personaggio chiamato più volte in causa, oltre che alcune testimonianze anche dal giudice istruttore De Falco Giannone nella sua ordinanza.

Una testimonianza, quella del direttore della società editrice della «Roma», precisa, puntigliosa, quasi pignola, con una sola sbavatura. L'avvocato Diamante, infatti, ha reagito in modo brusco alle domande della difesa e con un tono di voce piuttosto risentito. Il presidente della Corte Ferdinando Capezza l'ha richiamato e Diamante ha reagito ancora una volta: «In questo processo sono imputato o teste?», ha detto. Questa frase non è piaciuta al presidente che gli ha risposto pronto: «In questo dibattimen-

to siete un testimone, quello che non mi piace è il tono che state usando». Finito l'incidente si è tornati alla normalità. Si è parlato dell'arrestamento della Grimaldi per il giornale «Roma», della fidejussione effettuata dalla vittima e da Diamante, dei regali che l'avvocato aveva fatto alla signora. «Ma non ero innamorato di lei — ha aggiunto, cercando di spiegare perché le aveva regalato due orecchini di Cartier. — Era solo un modo per ringraziarla dei favori che mi aveva fatto». Diamante ha poi aggiunto che, negli ultimi giorni, anche a suo giudizio la Grimaldi era tesa, poiché aveva visto due persone ferme davanti al cancello della sua villa. Due ore di deposizione che non hanno fatto smuovere — comunque — dal palo di partenza questo processo, come non l'hanno smosso le altre cinque udienze, tenute in precedenza e tutte le testimonianze effettuate in questa udienza.

Jenner Meletti

Vito Faenza

Chiuso il mercato del bestiame di Modena dopo lo scoppio di focolai della temibile «afta epizootica»

Epidemia tra i bovini sulle rive del Secchia

Oltre seicento animali sono stati abbattuti: tra questi un gregge di pecore ritenuto in un primo tempo responsabile dell'infezione. Spuntano i cartelli di «zone infette» mentre nuove preoccupanti segnalazioni vengono dalle province di Reggio Emilia e di Mantova

MODENA — Cancelli chiusi al mercato bestiame di Modena: non era mai accaduto che i bovini non fossero ammessi nei recinti dal lontano 1951 quando il nuovo mercato venne inaugurato e rappresentò una delle tappe della ricostruzione economica e sociale del dopoguerra. Il più importante mercato bovino d'Europa, così è per allevatori e commercianti mediatori e tecnici del settore, è stato chiuso dopo un'ordinanza del sindaco della città. Motivo: i focolai di afta epizootica di tipo «A», quella europea (e non esotica) che colpisce i bovini e che da alcuni giorni sono stati scoperti nei modenesi. Nelle zone interessate sono apparsi i cartelli di «zona infetta» o di zona di protezione; la caccia è stata vietata; il trasporto di animali ed il loro transito per quelle aree è vietato. I funzionari del servizio veterinario stanno vaccinando bovini e maiali (una misura precauzionale, questa, poiché l'afta di tipo «A» non attacca i suini); diversi capi sono stati abbattuti (circa trecento in alcuni giorni, oltre ad un gregge di pecore).



Il vasto e tempestivo cordone sanitario è entrato in vigore dalla metà della scorsa settimana ed uno dei provvedimenti legati a quelle misure è appunto la sospensione del mercato bovino di Modena decisa per le giornate di ieri e di giovedì prossimo (il mercato modenese infatti da un anno ha aggiunto alla tradizionale contrattazione del lunedì mercati di giovedì, proprio per rispondere alle esigenze di allevatori e commercianti). Una chiusura che cade in un periodo importante, quello che precede le festività natalizie, da sempre momento di grandi scambi per la zootecnia e di grande peso per l'economia degli allevatori. Nessuno ieri ha voluto far conti, ma il rallentamento delle vendite porterà danni per molti milioni agli allevatori.

A nord della città di Modena, nel quale dalla scorsa settimana le misure preventive, quelle di polizia veterinaria, le ordinanze di segnalazione e di chiusura di capi malati si sono intrecciate di giorno in giorno. Anche nel pomeriggio di ieri è stato fatto il punto della situazione e si è registrato un solo focolaio in località Tre Olmi alla periferia del capoluogo. L'amministrazione provinciale di Modena ha promesso per questa mattina un incontro, dopo quello che si è tenuto nel pomeriggio di ieri presso la Regione Emilia-Romagna, «per individuare le misure di pronto intervento» in favore della ripresa produttiva delle aziende agricole interessate. Stesa la rete di sicurezza, prese le misure del caso, sospeso in via precauzionale il mercato bestiame di Modena: dopo gli interventi si attendono i risultati e forse già nei prossimi giorni sarà possibile valutare il frutto di queste iniziative per circoscrivere un fenomeno che ha suscitato allarme e preoccupazione negli allevatori e nelle zone interessate. Quan-

I diritti dell'infanzia: presto a Firenze la Corte internazionale

FIRENZE — Nascerà a Firenze la Corte internazionale di giustizia per i fanciulli del mondo. Avrà sede nel brunelleschiano Istituto degli Innocenti, il ricovero per «trovatelli» fatto costruire dall'arte della lana sette secoli fa. La proposta è stata formulata in apertura del convegno internazionale sui diritti del bambino dal sottosegretario di Grazia e giustizia, senatore Luciano Bausi. Attualmente non esistono, in materia di diritti dell'infanzia, strumenti internazionali che abbiano valore giuridico. La stessa dichiarazione, e dell'Onu, del 1959, è solo un'esortazione — rimasta oltretutto inascoltata — ai governi del mondo. Da qui la necessità di un organismo che consenta di constatare quali siano i rapporti tra la legge, le istituzioni ed i bambini. Il convegno, inaugurato ieri, vede riuniti a Firenze rappresentanti di quaranta paesi sotto l'egida dell'Unicef e dell'Onu, specialisti ed amministratori che passeranno in rassegna alcuni dei maggiori crimini contro l'infanzia.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	4 8
Verona	7 14
Trieste	9 13
Venezia	8 11
Milano	6 10
Torino	3 8
Cuneo	4 5
Genova	9 13
Bologna	9 13
Firenze	10 14
Pisa	9 17
Ancona	9 14
Perugia	10 13
Pescara	7 15
L'Aquila	4 13
Roma	10 16
Roma F.	12 16
Campob.	7 9
Bari	12 16
Napoli	11 14
Potenza	9 11
S. Maria	13 15
Reggio C.	13 17
Messina	12 17
Palermo	12 16
Catania	12 17
Alghero	10 14
Cagliari	10 13

SITUAZIONE — La perturbazione che ieri ha interessato le regioni adriatiche e centrali e quella meridionali si sposta lentamente verso sud-est. Un'altra perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale si porterà verso le regioni centro-meridionali e marginalmente verso quelle settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulla Sardegna cielo nuvoloso ma sereno e in mattinata alternanza di schiarite. Nel pomeriggio e in serata tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale e ad intensità della Sardegna. Sulle altre regioni italiane cielo molto nuvoloso o coperto con piogge residue che saranno più persistenti ancora sulle regioni meridionali. Temperatura senza variazioni notevoli.